

La tragedia di Lampedusa scivola via nell'indifferenza. Si blindano intanto le frontiere e si riempiono i Cpt

Incassiamo l'imbarazzo e il disprezzo dell'Europa che si mostra più civile e più rigorosa di noi

**L'INCHIESTA**

# Il Paese dove gli ultimi sono sempre più ultimi

**I SALARI** che non aumentano da 15 anni. Un paese incattivito e senza valori, governato da persone che non rispettano le regole - Berlusconi innanzitutto, ma anche Bossi - né i valori comuni su cui la Repubblica ha posto le sue fondamenta. Ma la furbizia e la ricchezza. È così che si rischia di diventare razzisti e ignoranti

■ di **Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

**L**a norma sul precariato è contro gli ultimi, quelli che un lavoro non riescono a trovarlo, quelli che non possono comprarsi una casa, che non hanno accesso ai mutui, che non possono progettare nulla, che non hanno la possibilità di pensare a un futuro che non sia un futuro a termine, come i loro contratti di lavoro, come i loro salari miserandi, come le loro vite sospese, in un vuoto che non possono riempire.

Le impronte digitali per i Rom, inclusi i bambini, è qualcosa di terrificante. Messo a punto senza vergogna per un paese che non ha protestato abbastanza, perché non è mai abbastanza protestare su una schedatura di adulti e bambini solo perché di etnia diversa. E che ci rende, davanti all'Europa, un paese allo stesso tempo ridicolo e inquietante. E con gli immigrati siamo allo stato di emergenza. Il ministro Maroni, che si annuncia come il peggior ministro dell'Interno di questo dopoguerra, parla di emergenza, e di stato di allerta. Ma la situazione è sempre la stessa, e questo è solo un modo per tenere buono un paese che è diventato razzista, cattivo e per nulla solidale. Un paese di pochi privilegiati, e di molti che devono subire discriminazioni sempre più forti.

Intanto ieri si è rovesciato un altro gommone a sud di Lampedusa, sembrano sei i morti, e pochi giorni fa sono morti anche due bambini. Ma tutto scivola nell'indifferenza, e ci stiamo preparando, come un paese sudamericano, come un Venezuela qualunque, a sopportare l'esercito nelle città per garantire l'ordine pubblico. A vedere i militari per strada, come li vedi a Caracas. Peccato che Caracas è la città più violenta del mondo. Ma ora la vigilanza e l'emergenza sull'immigrazione diventa un caso nazionale. Mille soldati sono destinati a controllare i centri immigrati. Metteranno il filo spinato? Faranno le ronde? Che ordini avranno? E perché questa decisione? Non sarà una bella sensa-

Le impronte digitali per i rom, anche bambini ha sollevato lo sdegno dell'Europa. Come i soldati che controlleranno i Ctp

zione vedere i militari per strada. Ma cosa possiamo pretendere di più da questa classe dirigente? Andiamo avanti perché l'albero della vergogna si infittisce sempre di più. Il consiglio d'Europa ce lo ha detto chiaro. È una fredda nota di agenzia dice testualmente: «Il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, si dice "estremamente preoccupato" per il pacchetto sicurezza e la dichiarazione dello stato d'emergenza per l'afflusso di cittadini extracomunitari da parte del Governo italiano. È quanto si legge in un comunicato diffuso sul sito del Commissario per i diritti dell'uomo». Il ministro leghista Maroni si indigna. Si dichiara sdegnato. Ma intanto dobbiamo incassare lo sdegno della civile Europa. E non è finita. Ieri si è consumata la sceneggiata tragica delle pensioni. Prima vogliono tagliare le pensioni sociali, poi si corregono e dicono che no, che la norma riguarda solo gli extracomunitari. E non le casalinghe e quelli che hanno meno di dieci anni di contributi. Che non si preoccupassero. Verrà corretta, che poi saranno gli extracomunitari a pagare, che cosa ce ne importa. Noi gli prendiamo le impronte digitali, schendiamo i bambini, li controlliamo con l'esercito, incassiamo l'imbarazzo e il disprezzo della civile Europa, e abbiamo ancora il coraggio di protestare. Come hanno fatto gli immigrati africani nel duomo di Napoli. Una protesta dentro una chiesa, che da sempre è sempre stato un luogo di accoglienza, ma che in questo caso, ha generato l'immediata reazione dell'esercito in tenuta antisommossa. Per contrastare immigrati che dentro una chiesa chiedevano una casa.

Un paese che vuole che gli ultimi siano gli ultimi, sempre e comunque: questo siamo diventati? Sarebbe facile dire che è tutta demagogia, che è un modo del governo per fare una propaganda banale soprattutto sull'ordine pubblico, in vista del disastro sociale ed economico che ci attende in autunno. Sarebbe facile dire che la rabbia di avere dei salari che non aumentano - di fatto - da quindici anni, contro un costo della vita e un aumento dei prezzi che non ha paragoni nel resto d'Europa, può essere ingenuamente contenuta con misure roboanti e prive di concretezza. Ma questa è una interpretazione sbagliata.

Non è questo il punto. Una parte di questo paese, quella che si riconosce nel centro destra, quella che vota Lega Nord, quella che gravita attorno ad Alleanza Nazionale, quella che vede in Berlusconi il modello di riferimento umano e politico, oltre che im-



Manifestanti durante il corteo promosso da partiti e associazioni della sinistra contro il precariato e il protocollo sul welfare, per le strade di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

<p><b>Immigrati</b></p> <p><b>Espulsioni facili. E la clandestinità ora diventa un crimine</b></p> <p>Più facili le espulsioni, i «comunitari» possono essere «allontanati» se poveri o trovati a delinquere. Chi viola l'ordine di rimpatrio, da 1 a 4 anni di carcere. Da tre a sei anni a chi dichiara una falsa identità. Aggravante di clandestinità, un terzo della pena in più. Cercare e confiscare la casa a chi affitta a clandestini. Ricongiungimenti difficili.</p>	<p><b>I precari</b></p> <p><b>Anche chi ha vinto la causa non verrà mai reintegrato</b></p> <p>La norma, si è saputo poi, è stata costruita su misura per le Poste, che invece di assumere i portafletterie usano uno stuolo di precari badando bene ad assumerli per cicli. In gennaio 26.000 precari hanno rinunciato alla causa in cambio dell'assunzione, restano 14.000 hanno fatto causa. Se passa la manovra, perderanno il diritto al posto di lavoro, non avranno che 6 mensilità.</p>	<p><b>I pensionati</b></p> <p><b>Via l'assegno sociale a 800mila casalinghe, religiosi, migranti</b></p> <p>È l'ultimo exploit del governo. Per aver diritto all'assegno sociale, 395 euro al mese a chi ha più di 65 anni e non ha reddito, il governo stabilisce che bisogna aver lavorato almeno 10 anni in Italia con un reddito pari all'assegno sociale. A rischio casalinghe, religiosi, disoccupati, immigrati. Ora si cercherà di modificare la norma, così che colpisca solo gli immigrati.</p>
--	---	---

prenditoriale, è cambiata. Cambiata in peggio. È in caduta libera. Senza più vincoli etici, religiosi e culturali. Immorale e ignorante. È un paese che emargina, è un paese che non ha più gli strumenti culturali per capire quello che gli succede attorno, è un paese che non sa adattarsi alla complessità. È un paese rimbacillito da valori inutili, che vede nei modelli di riferimento che lo governano, dei modelli positivi: machismo, intolleranza, razzismo, culto della ricchezza, l'idea che vincono i più ricchi, i più furbi, i più disinvolti, senza rispettare le regole. Perché sono governati da persone che non rispettano le regole. Berlusconi per primo. Bossi per secondo, e tutti gli altri a seguire. Gente che non rispetta i valori comuni su cui è stato fondato questo paese. Veri eversori dello spirito della Costituzione e della convivenza civile.

Il razzismo era qualcosa che eravamo riusciti a non sentire sulla nostra pelle neppure, ed è tutto dire, quando furono varate le leggi razziali del 1938. In tutte le case italiane, ognuno di noi conserva un racconto, una memoria, di un parente, di un vicino, di qualcuno che si oppone, che aiutò, e soprattutto di un paese che non capiva. Eppure accadde quello che accade. Le impronte digitali ai bambini non sono una manovra diversiva per accettare sacrifici per questo autunno; precarizzare i giovani non è un modo per mantenere i privilegi di quelli che precari non sono; abolire o ridimensionare le pensioni sociali non è un modo per distrarre il ceto medio da quello che gli sarà chiesto tra qualche mese; e mandare i militari nei centri per immigrati non è una furba trovata per dire a quelli che non arrivano alla fine del mese: vedete, vi diamo la sicurezza.

Sono il risultato di qualcosa che è cambiato nella testa della gente, sono il frutto di un paese iriconoscibile, di gente cattiva, ignorante, egoista, spietata. I totalitarismi iniziano sempre da dettagli marginali, da piccoli segni che nessuno voleva vedere. E non siamo immuni da nulla. L'opposizione della sinistra sarà certamente vigorosa, ma non basta la politica se manca una cultura comune, una cultura che faccia uscire questo paese da una seconda.

L'opposizione c'è, ma non basta se manca una cultura comune. Intanto il lavoro resta inchiodato alla precarietà.

ca di pochezza e di ignoranza. L'ignoranza di gente come Bossi che vuole professori del nord, nelle scuole del nord, per i bambini del nord, l'ignoranza che in una città come Roma, appena arrivata una giunta di centro destra, ha già spento le luci sul patrimonio culturale di questa città. Cancellando un lavoro di anni, che ha trasformato Roma nella città più importante, sotto l'aspetto culturale, d'Europa. L'ignoranza di inventarsi anziché le notti bianche, le notti futuriste. L'ignoranza di pensare che la crescita di un paese non possa che essere economica, e non per tutti, ma sempre per i più furbi e i più ricchi. Siamo caduti in basso e gli ultimi non saranno i primi dalle nostre parti, ma rimarranno ultimi, ultimissimi. Per una classe di governo che ora dovrebbe vergognarsi.

www.robertocotroneo.net

Mi chiamo Anna Maria Dinolfo, ho 35 anni, sono una donna siciliana. Molte donne non sanno cosa significhi - in ambito lavorativo - essere donna in Sicilia. Io sì. Per anni dopo il diploma ho cercato «un lavoro vero». Dopo innumerevoli «lavoretti per arrangiarmi» ho avuto la fortuna (quale espressione migliore!) di conoscere un'altra realtà. Da 10 anni sono dipendente di Radio Call Service srl o forse dovrei dire ERO. Sì. Ero. Dopo 25 anni l'Azienda cessa l'attività e conseguentemente colloca i suoi lavoratori in mobilità. Tutto questo accade qui, nel Sud, in Sicilia, a Palermo ed a Gliaca di Piraino dove i tassi di disoccupazione raggiungono già livelli altissimi. Dopo 25 anni di lavoro, di formazione, di professionalità, di qualità (Radio Call è azienda certificata), tutto si dissolve come in una bolla di sapone. Il sig. Giuseppe Pizzino è venuto a Palermo a comunicarlo di persona il 17 luglio. Ai colleghi di Gliaca di Piraino lo ha comunicato di visu il 16. Ai colleghi della camiceria Castello il 18. Le aziende che affondano sono 3. 2 ap-

## LA LETTERA

# Salvate noi donne di Sicilia da questi licenziamenti

■ di **Anna Maria Dinolfo**

partengono al settore delle Telecomunicazioni: 1) Radio Call Service srl con sede legale/operativa in Gliaca di Piraino e con sede operativa in Palermo; 2) Call Center Italia srl, azienda «figlia» di Radio Call, interdipendente sia operativamente che amministrativamente. Queste 2 aziende hanno garantito il pa-

**La chiusura di Radio Call «a cascata» fa andare a rotoli altre 2 aziende: più di 230 famiglie non avranno più reddito**

ne a 61 dipendenti, quasi tutte donne, nella maggior parte dei casi appartenenti a nuclei familiari monoreddito. Da giorno 1 saranno 61 famiglie in mezzo alla strada. Anche perché attendono di percepire lo stipendio di Febbraio. L'altra appartiene al settore tessile. Camiceria Castello: fabbrica che produce il marchio «Castello» ed alla quale sono affidate commesse da importanti marchi nazionali. Circa 170 dipendenti, soprattutto donne, soprattutto madri. Più un altissimo numero di dipendenti della catena di negozi, conosciuta a livello internazionale (www.camiciacastello.com), che si occupa della vendita diretta, strategia che offre alla clientela pro-

dotti italiani di buona qualità ad un prezzo più basso... Questi ultimi sono condannati ad una lenta agonia; andranno a casa tra un anno dopo aver promosso la nuova collezione già prodotta. Queste aziende lavorano bene, sono gestite da un imprenditore «illuminato» eppure sono in crisi. Cosa ci succederà non possiamo saperlo. Sappiamo con certezza perché sta succedendo tutto questo. Il sig. Pizzino lo ha spiegato quel 17 luglio guardandoci negli occhi e consegnandoci una lettera (in allegato). La nostra situazione ha assunto grandi dimensioni; è all'attenzione di personalità politiche, sindaca-

ti, funzionari di Enti pubblici, media. Basterebbero 2 milioni di euro per salvare le nostre famiglie e non danneggiare ulteriormente un'economia già fragile di suo come quella siciliana. Il 24 luglio alle ore 18.00 presso l'Assessorato al Lavoro di Palermo, sede di via Imperatore Federico, ha avuto luogo un

Si stanno muovendo i politici, i sindacati ma ancora nulla di fatto. Aiutateci, noi vogliamo soltanto lavorare

incontro tra l'Assessore al Lavoro della Regione Sicilia, Carmelo Incardona, i vertici delle Aziende del Gruppo Pizzino, i lavoratori, i sindacati ed alcuni rappresentanti del Parlamento italiano. Tutti i presenti hanno manifestato la loro volontà ad impegnarsi per risolvere le sorti delle aziende. I sindacati hanno chiesto la revoca della procedura di licenziamento collettivo fino a quando non sarà stabilita una linea precisa. Obbligatorio un plauso alle capacità di analisi pro-problem solving del Responsabile della Task Force per l'Occupazione della Regione Sicilia che ha preso in considerazione diverse strategie che vanno dalla mediazione con Serit all'amministrazione straordinaria. Fino a questo momento NULLA DI FATTO. Nei prossimi giorni sono previsti altri incontri tra l'Unità di Crisi e la Proprietà. Il nostro futuro è nelle loro mani. Aiutate, per favore, la gente che vuole lavorare davvero; aiutate soprattutto donne che in queste aziende hanno avuto la loro «pari opportunità».